

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

—————

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2002

—————

Presidenza del presidente CREMA

INDICE**Rinvio della discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Giorgio Malentacchi
(Regione Toscana)**

* PRESIDENTE:	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>		SARACENI	Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>
* TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	3, 5		PELLEGRINO	5, 6, 7
* CONSOLO (<i>AN</i>)	4, 8			
ZICCONI (<i>FI</i>)	5			
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	5			

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

VERIFICA DEI POTERI

Rinvio della discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Giorgio Malentacchi (Regione Toscana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Giorgio Malentacchi, eletto nel Gruppo 6 (Rifondazione comunista) nel collegio 8 della regione Toscana. L'elezione è stata dichiarata contestata dalla Giunta nella seduta del 27 marzo 2002, a seguito del reclamo elettorale presentato dal candidato Roberto Ulivi.

Informo che, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento per la verifica dei poteri, non potranno partecipare alla camera di consiglio i senatori che non siano stati presenti per tutta la durata della discussione pubblica.

Ricordo che, in base all'articolo 16 del Regolamento per la verifica dei poteri, la discussione pubblica si aprirà con una esposizione del relatore, senatore Battaglia; dopo di lui interverranno i rappresentanti delle parti, quindi consentirò una breve replica. Le parti potranno prendere la parola personalmente prima della chiusura della discussione; eventualmente prenderà per ultimo la parola il senatore Malentacchi.

Informo che il candidato Roberto Ulivi e il senatore Giorgio Malentacchi, presenti di persona, hanno nominato propri difensori, rispettivamente, l'avvocato onorevole Giovanni Pellegrino e gli avvocati Luigi Saraceni (il quale assumerà la rappresentanza durante la discussione pubblica) e Leandro Chiarelli. Il candidato Roberto Ulivi ha presentato memoria, in data 10 maggio 2002, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento della verifica dei poteri.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, prima che il senatore Battaglia inizi ad illustrare la sua relazione, dando così avvio alla discussione in seduta pubblica della elezione contestata all'ordine del giorno, mi corre l'obbligo di rilevare un problema che lei stesso ha poc'anzi evidenziato informando i presenti che, ai sensi del Regolamento per la verifica dei poteri, non possono partecipare alla camera di consiglio i senatori che non siano stati presenti per tutta la durata della discussione pubblica.

Avendo il Presidente paventato in via informale una probabile sospensione della seduta a seguito dell'eventuale allontanamento di taluni senatori nel corso della prima parte della discussione, non sussistono, a mio sommo avviso, le condizioni per iniziare oggi la discussione pubblica, giacché la Giunta non appare, al momento, rappresentata in modo adeguato in tutte le sue componenti.

Peraltro, qualora il relatore, senatore Battaglia, illustrasse la sua relazione, solo i senatori presenti alla seduta pubblica per tutta la sua durata potrebbero partecipare alla camera di consiglio, il che significa che non potrebbero parteciparvi neppure i colleghi che si dovessero allontanare nel corso della discussione per una ragione qualsiasi. Ci si troverebbe allora in una situazione di difficoltà. Pertanto, sarebbe forse opportuno valutare la possibilità di non iniziare affatto la discussione in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Non ho nulla in contrario ad accogliere la sua richiesta, senatore Turroni. Quanto ho informalmente comunicato, a lei come esponente di una delle parti e agli altri Capigruppo (vale a dire che oggi si sarebbero potuti svolgere la relazione del senatore Battaglia e gli interventi degli avvocati, salvo poi concludere con le repliche, e la successiva decisione in camera di consiglio, in una ulteriore seduta pubblica), nasceva da indicazioni avute dai Presidenti dei principali Gruppi parlamentari.

Per quanto mi riguarda, non ho alcun problema ad iniziare la seduta e a proseguirla fino al termine dei nostri lavori. Comunque, poiché cerco di essere sempre al di sopra delle parti e di conciliare le varie esigenze – ovviamente per quanto possibile –, invito i Presidenti dei Gruppi parlamentari ad esprimersi sull'istanza intervenuta.

CONSOLO (AN). Il Gruppo Alleanza Nazionale è d'accordo nell'iniziare e terminare la seduta pubblica giacché le osservazioni del collega Turroni sono ineccepibili ai sensi del Regolamento. Ci rimettiamo comunque alla decisione della Presidenza.

SARACENI. Nei contatti informali ma opportuni che abbiamo avuto prima, rappresentavo questa stessa necessità (a prescindere dunque dal «colpo d'occhio» sull'Aula), data la norma regolamentare – e non certo per attaccamento alla lettera – che prevede che la seduta si debba svolgere in un unico contesto.

Visto che questa richiesta viene anche dall'interno della Giunta e che anche da parte di altri colleghi vi è una disponibilità in tal senso, sembrerebbe più opportuno il rinvio ad altra seduta dell'intera discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Malentacchi.

PRESIDENTE. Si può rinviare la seduta pubblica ad esempio in mancanza del numero legale, che però in questo caso c'è.

SARACENI. Vi è comunque la possibilità che manchi il numero legale.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, ho capito il senso del suo intervento.

PELLEGRINO. Mi permetto di notare che l'articolo 14 del Regolamento per la verifica dei poteri prevede che la seduta pubblica sarà «normalmente» unica. Quindi, non si pone un ostacolo a sdoppiamenti, per così dire, della discussione che potrebbero essere determinati dalla particolare lunghezza e complessità del dibattito; si stabilisce invece che la seduta pubblica non potrà essere differita, tranne in caso di forza maggiore. Ne consegue che, con un differimento, ci si troverebbe fuori dall'ordine regolamentare.

ZICCONI (FI). Signor Presidente, comprendo l'istanza avanzata. Faccio comunque presente che, se vengono sollevate difficoltà, siamo tutti pronti ad esaurire i nostri lavori, salvo eccezionali eventi.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, però non potevo non rilevare una situazione che, in un'altra circostanza, avrebbe potuto creare qualche difficoltà. Ad ogni modo, se siamo tutti d'accordo, si può procedere tranquillamente nei nostri lavori. Comunque, ho ritenuto importante fare quelle osservazioni alla luce delle norme regolamentari che disciplinano i nostri lavori.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Signor Presidente, sono stato informato, in maniera informale, di questa esigenza. Confesso che mi è sfuggita la norma regolamentare richiamata. Sono certo che tutti convergono sull'opportunità che la Giunta arrivi ad assumere una decisione così importante non dico nella sua interezza ma certamente con la partecipazione di gran parte dei suoi componenti. Al momento però tali condizioni non sembrano essere presenti; oltretutto qualche collega è assente a seguito di un grave lutto che ha colpito in Toscana la propria parte politica.

Pertanto, una considerazione di «buonsenso» potrebbe essere quella di rinviare l'intera discussione per evitare il rischio di avere una camera di consiglio composta solo dai senatori al momento presenti.

PRESIDENTE. In mancanza di accordo realisticamente posso rinviare la seduta solo in mancanza del numero legale.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Se i rappresentanti dei vari Gruppi accettano questa nostra proposta, concordiamo un'altra data, per dare la possibilità anche ad altri senatori, oggi assenti, di partecipare alla seduta.

SARACENI. Signor Presidente, mi permetto di dissentire dall'interpretazione data alla norma del Regolamento dal collega Pellegrino. All'articolo 14 si legge: «Se l'elezione viene dichiarata contestata, il Presidente della Giunta, d'intesa con il Presidente del Senato, fissa il giorno e l'ora per la seduta pubblica, che normalmente sarà unica e non potrà essere differita, tranne in caso di forza maggiore.» Appare dunque del tutto evidente che, una volta iniziata, la seduta non potrà essere differita se non per forza maggiore, mentre potrà essere differita per intero se non la si radica per

nulla. A me pare si sia in presenza di una evidenza che non necessita di ulteriori spiegazioni.

Una volta iniziata, la seduta può essere differita solo in caso di forza maggiore. Non volevo formalizzarmi sul dettato regolamentare ma, una volta impugnato con rigore il Regolamento, mi corre l'obbligo di chiarire quello che lo stesso sancisce. Ribadisco, quindi, che la seduta, se inizia, non può essere differita se non in caso di forza maggiore. Quindi, o si inizia e si va fino in fondo o non si comincia affatto: questo è il senso della disposizione regolamentare.

PELLEGRINO. Signor Presidente, non ritengo che quella del collega Saraceni sia l'interpretazione da dare alla disposizione regolamentare richiamata, la quale prescrive che la seduta pubblica «normalmente sarà unica», perché le esigenze dell'unicità possono derivare anche dal prolungarsi del dibattito. Non sono previsti limiti di orario per gli interventi; i difensori potrebbero parlare anche due ore, ma ovviamente ciò non potrà costituire un ostacolo allo svolgimento della seduta, che può essere posto solo dal caso di forza maggiore. Altrimenti la norma avrebbe prescritto che «normalmente sarà unica e non potrà essere interrotta se non per cause di forza maggiore». Il collega Saraceni legge così la norma, con una evidente forzatura del testo. D'altra parte, mi era sembrato dalla sua introduzione che lei, signor Presidente, condividesse questa lettura delle disposizioni regolamentari, cui anch'io del resto aderisco.

Non pongo, fra l'altro, alcun ostacolo al differimento né in merito alla fase conclusiva. Se il collega Saraceni volesse presentare una memoria prima dell'altra udienza, io non porrei problemi.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consultarmi con i Capigruppo.

I lavori, sospesi alle ore 15,30, sono ripresi alle ore 15,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Chiedo se le parti intendano intervenire in merito.

SARACENI. Signor Presidente, potremmo prendere in considerazione l'ipotesi di interpretare razionalmente la norma su cui stiamo controversando. A me parrebbe irrazionale che si prevedesse la possibilità di rinviare una seduta mai iniziata solo per il caso di forza maggiore, consentendo invece tranquillamente di spezzarla. È del tutto normale che si debba svolgere in un unico contesto temporale. Un po' tutti abbiamo esperienze di collegialità delle sedute e delle udienze; c'è un principio generale che vuole che la deliberazione segua immediatamente la discussione. Questa è la *ratio* della norma in questione. Sarebbe ragionevole – e per questo ritengo che forse sarebbe il caso di provocare un'interpretazione autentica del Regolamento – ritenere che il rinvio dell'intera seduta si

possa fare senza cause di forza maggiore; solo la forza maggiore può spezzare la seduta.

In ogni caso, mi sembra di capire che vi è una comune accettazione dell'opportunità di rinviare e discutere la questione in un'unica e prossima seduta, e in questo senso formulo istanza formale, signor Presidente.

PELLEGRINO. Signor Presidente, il dottor Ulivi ritiene che per errori materiali posti in essere dagli uffici elettorali un suo diritto sia stato calcolato. Ritiene che avrebbe avuto diritto a sedere nel Senato sin dall'inizio della legislatura. In questa prospettiva, comunque, ciò che lo interessa è la conclusione del procedimento; non avrebbe un particolare interesse a vedere iniziata oggi la seduta, quando comunque oggi essa non potrebbe concludersi con un voto della Giunta.

Per questo io, pur dissentendo dall'interpretazione che l'amico Saraceni dà della norma regolamentare, non mi oppongo ad un rinvio dell'intera seduta. D'altra parte, il dottor Ulivi ritiene che quel suo diritto si basi su numeri, su dati certi non controvertibili, come ebbi l'onore di dire nella scorsa seduta della Giunta. Sono convinto della funzione giurisdizionale o paragiurisdizionale che la Giunta esercita, e quindi, come tutti quelli che sono convinti delle proprie ragioni, non ho problemi da sollevare in merito alla composizione del collegio. Se nella prossima seduta la composizione del collegio sarà ancora più allargata mi farà piacere, non poniamo un problema di questo genere.

Pertanto siamo d'accordo sul rinvio dell'intera seduta per consentire la costituzione del collegio; mi auguro però che una volta che la seduta ha avuto inizio, il collega Saraceni rammenti l'interpretazione della norma che ha dato oggi circa la possibilità che la seduta si concluda in un'unica giornata, se non per causa di forza maggiore.

SARACENI. Ritengo che il collega Pellegrino si possa risparmiare l'invito ad essere intellettualmente onesto.

PRESIDENTE. Avvocato Saraceni, non le mancherà occasione, dopo l'inizio della seduta, negli interventi che le sono consentiti dal Regolamento, di poter apprezzare anche questo.

Noi abbiamo l'onore di essere parte dell'istituzione del Senato della Repubblica, e quindi credo che saremo in grado di garantirla.

Apprezzato tutto ciò, se non si fanno osservazioni, sarei dell'avviso di rinviare la seduta odierna, non solo per dare la possibilità di una valutazione nel merito dell'intervento di una delle parti sulle possibilità di un rinvio, ma anche per garantire l'unicità della seduta della Giunta sia per la parte pubblica che per la parte della camera di consiglio. Mi sia consentito però di riservarmi di fissare successivamente la data per la prossima seduta perché, come voi sapete, a norma di Regolamento essa va stabilita congiuntamente con il Presidente del Senato. Sarà mia cura illuminare ulteriormente il Presidente del Senato sulle opportunità di data e di orario.

Certo è che i colleghi Capigruppo aiuteranno il Presidente in questo lavoro.

CONSOLO (AN). Signor Presidente, vorrei che sia chiaro a tutti che la seduta pubblica non è iniziata.

Attraverso la sua persona, signor Presidente, chiedo di sensibilizzare il Presidente del Senato e i suoi uffici perché la seduta pubblica sia tenuta preferibilmente nei giorni di martedì o di mercoledì.

PRESIDENTE. Ci sono anche degli aspetti di galateo all'interno dei rapporti istituzionali che bisogna considerare, per cui eviterei di insistere su questo punto.

Voglio aggiungere che quanto noi decidiamo tiene conto non solo dell'istanza di rinvio avanzata dal difensore del senatore Malentacchi e non contrastata dalla difesa del ricorrente Ulivi, ma anche del precedente di cui alla seduta della Giunta del 24 giugno 1993, quando si presentò un caso analogo.

Appreziate le circostanze, rinvio pertanto l'inizio della discussione pubblica sulla elezione contestata del senatore Malentacchi ad altra seduta, la cui data sarà successivamente fissata.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLO STATUS, DELLE PREROGATIVE PARLAMENTARI
E DELLE COMPETENZE DEI SENATORI

Il Consigliere parlamentare Capo Ufficio della verifica dei poteri

DOTT. LUIGI CIAURRO